

15 dicembre 1951

Danza, Circo, Music-Hall

Opere di:

E.Manet, E.Degas, H.de Toulouse-Lautrec,
H.Matisse, G.Rouault, F.Leger, P.Picasso, M.Chagall,
M.Vertès, M.Marini, C.Quaglia, N.Caffè, A.Music,
A.Pagliacci, A.Camarca, M.Russo, R.Vespignani,
M.Muccini, M.Mazzoli

Bibliografia:

L. Budigna, *Il re Del Music-Hall*, La Settimana Incom, Roma 5
gennaio 1952

ALLA Galleria dell'Obelisco è in corso un'interessantissima esposizione a soggetto riguardante « Il circo » e « La danza » nelle interpretazioni di alcuni fra i più famosi artisti francesi moderni e di alcuni artisti italiani contemporanei, e fra questi figurano i nomi di pittori giovanissimi. Vi sono: un'acquaforte originale di Manet: *Lola de Valence*; un'acquaforte di Degas: *Danseuses*; alcune litografie di Toulouse-Lautrec e una serie di disegni riguardanti il Circo di questo stesso autore. I disegni di Lautrec, eseguiti di memoria all'ospedale, sono di un'impressionante vitalità. Le figure dei clowns, delle ballerine, dei cavalli, si muovono nella luce fredda del circo come in un sogno ricco di particolari suggestivi e allucinanti. Tutto lo *charme* dello spettacolo e intera la grazia dei movimenti tornano a commuoverci attraverso le folgoranti sintesi che ne ha saputo trarre il piccolo Maestro francese che, più passano gli anni, più ci appare grande.

Fanno corona a queste opere, litografie e acqueforti di Matisse, Rouault, Léger, Picasso, Chagall, Vertès. Ricordiamo particolarmente l'incisione di *Salomé* di Picasso, una delle sue prime; l'album del Circo di Léger e quello della *Danza* di Vertès. Accanto a queste opere figurano degnamente le litografie e gli oli di Marini, Quaglia, Caffè, Music, Pagliacci, Camarca, Russo, Vespignani, Muccini e Mazzoli.

La Fiera Letteraria-Romeo Lucchese

IL RE DEL MUSIC-HALL

Nei bistrò, al cabaret, al caffè-concerto, dove egli trascorreva quasi tutto il suo tempo, lo chiamavano con grossolana facezia « la cafetière napolitaine » alludendo alla sua statura da nano, all'ampio cappotto a campana e al bastone che non poteva mai abbandonare per via delle sue povere gambe malate. Quel nanerottolo storpio, idrocefalo e barbuto, con gli occhiali a *pince-nez*, che si trascinava traballando, ebbro d'assenzio, dal *Moulin Rouge* al *Salon* e dal *Bois* al *Cirque Medrano*, era l'ultimo discendente di Raimondo IV Conte di Tolosa, uno dei capi della prima Crociata, era Henri di Toulouse Lautrec-Monfa, uno dei massimi pittori dell'età moderna. La Parigi notturna con i suoi personaggi ed i suoi miti, le grandi ballerine, le cantanti del *Music-hall*, gli acrobati, i cavalierizzi, i clown del circo vorticano nella sua pittura che esprime le squallide suggestioni dello sfrenato movimento del loro tempo. Cléo de Merode, Réjane, la Goulue, Jeane Avril, le *vedettes* celebri, le sciantose di grido, si affollavano attorno al tavolo del nanerottolo per avere un *affiche*, un cartellone per i loro spettacoli. Intanto, nell'avito castello di Albi, suo padre, il conte Alfonso, arrossisce di vergogna e fa di tutto per strappare Henri alla dissolutezza di cui la sua arte sembra avere bisogno: gli impone un accompagnatore, che tuttavia ben presto gli diviene compagno di baldoria, lo fa persino rinchiudere in un manicomio per abuso di alcoolici. Ma nulla vale contro la forza del genio che tende a bruciare se stesso. Solo la morte riesce a strapparli dalla fumosa atmosfera dei *tabarins*, dalla estatica contemplazione di bellissime gambe, dalla « *joie de vivre* » fine secolo di cui egli è il più autorevole poeta. Il secolo muore; nel 1901, a trentasette anni, l'ultimo rampollo dei conti di Tolosa spira tra le braccia della madre mormorando: « La vita è bella ».

La mostra a soggetto, *Danza Circo e Music-hall*, allestita in occasione delle feste di fine d'anno dalla galleria dell'Obelisco a Roma, è sotto l'ideale segno di Lautrec che vi è presente con quattro grandi litografie e trentanove disegni a colori. Gli fanno corona, con un'opera ciascuno, pittori celebri come Matisse, Rouault, Chagall, Léger, Picasso e pittori giovani come Pagliacci, Vespignani, Muccini, Caffè e altri. Pur nella grande diversità degli stili, in ognuna delle loro opere c'è un eco, un ricordo, un segno che gli rendono omaggio.

LUCIANO BUDIGNA